

«La Verità vi farà liberi» (Io. 8, 32)

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
FONDATORE e Direttore (1971-2012): sac. dott. Luigi Villa
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e fax 030 3700003 - info@omeditriceciviltà.it
www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com&Print srl (BS)

contiene I.R.
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,
sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5
arretrata Euro 4 (inviare francobolli).
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.

Le richieste devono essere inviate a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità.



«Combattete...»



**«INFINE CHIAMO
GLI APOSTOLI
DEGLI
ULTIMI TEMPI,
I DISCEPOLI
DI
GESÙ CRISTO**

**CHE HANNO VISSUTO
NEL DISPREGIO E NEL SILENZIO,
NELLA PREGHIERA
E NELLA MORTIFICAZIONE,
NELLA CASTITÀ E NELL'UNIONE CON DIO
NELLA SOFFERENZA
E SCONOSCIUTI DAL MONDO.**

**È TEMPO
CHE ESCANO E VENGA
A ILLUMINARE LA TERRA!..**

**COMBATTETE,
FIGLI DELLA LUCE
VOI, PICCOLO NUMERO
CHE CI VEDETE, PERCHÉ
ECCO IL TEMPO DEI TEMPI,
LA FINE DELLE FINI.**

**LA CHIESA SARÀ ECLISSATA,
IL MONDO SARÀ
NELLA COSTERNAZIONE.**

**MA ECCO ENOCH ED ELIA,
RIEMPITI DI SPIRITO DI DIO;
ESSI PREDICHERANNO CON LA FORZA DI DIO
E MOLTE ANIME SARANNO CONSOLATE;
FARANNO DEI GRANDI PROGRESSI
PER VIRTÙ DELLO SPIRITO SANTO E**

**CONDANNERANNO
GLI ERRORI DIABOLICI
DELL'ANTICRISTO!».**

(Madonna de La Salette)

ESTO VIR!

(CERCO L'UOMO!)

di don Curzio Nitoglia

«L'arrendevolezza dei buoni
aumenta
l'audacia dei cattivi».

(Leone XIII)

«Per restare liberi dentro,
giunti ad un certo punto della vita,
bisogna prendere senza esitazioni
la via della prigione...».

«Non muoio
neanche se mi ammazzano».

(G. Guareschi)



● **La modernità e post-modernità hanno distrutto prima la Religione** (l'Umanesimo ed il Rinascimento col cabalismo e il neopaganesimo; il Protestantismo col soggettivismo spirituale); **poi la retta Ragione** (il Cartesianismo e l'Idealismo col relativismo e soggettivismo filosofico); **indi la Società civile** (la Rivoluzione inglese, americana e francese col Democratismo secondo cui l'Autorità proviene dal basso); **quindi la famiglia e la proprietà privata sulla quale si regge la famiglia** (il Comunismo materialista e collettivistico); **infine l'individuo stesso** (Nichilismo postmoderno con l'odio distruttore contro Dio e l'ente "creato a sua immagine e somiglianza", ossia l'uomo fornito d'intelletto e volontà ed elevato gratuitamente all'ordine soprannaturale, che lo rende "Divinae naturae consors", Il Petri). **Pio XII nel 1953 ha detto che la Rivolta contro Dio ha avuto un crescendo rossiniano: essa è iniziata prima con "Cristo sì, Chiesa no; poi Dio sì, Cristo no; infine Dio è morto"**.

● Il **Nichilismo filosofico** si è accanito contro ciò che rende uomo l'uomo: **la ragione, la libera volontà, la verità e la morale oggettiva**; scatenando le passioni e gli istinti disordinati che ogni uomo ha in sé, dopo il peccato originale, ma che può educare e dirigere verso il bene, con lo sforzo ascetico e la vita spirituale aiutati dalla Grazia divi-

na. La sovversione nichilistica si è servita della psicanalisi, delle droghe, della moda, della musica, dei mezzi di comunicazione (televisione e cinema), della stampa specialmente frivola, scandalistica e "rosa".

● Per cui oggi, dopo mezzo secolo di **Rivoluzione nichilistica** ("Scuola di Francoforte" & "Strutturalismo francese") scoppiata in tutta la sua virulenza nel "Sessantotto", ma sorta già negli anni Venti in Germania e rifugiata negli anni Trenta in Usa, è ritornata in Europa nel 1945.

Il tarlo roditore si è manifestato in tutta la sua forza convulsiva durante **la Rivoluzione religiosa del Concilio Vaticano II, 1962-1965, "satanico nella sua essenza"**, come la Rivoluzione francese, della quale ha fatto suo il trionfo: **"Libertà", applicato alla religione** ("Dignitatis humanae"), **"Fraternità", applicato al dialogo ecumenico** ("Unitatis redintegratio" e "Nostra aetate"), ed **"Eguaglianza", applicato alla struttura stessa della Chiesa** istituita da Gesù monarchicamente su uno solo, Pietro, col la collegialità episcopale ("Lumen gentium").

● In questi ultimi anni **una forma di "femminismo virulento"**, che non ha nulla di femminile e materno, **si è scagliata contro la donna in quanto madre e femmina e l'uomo in quanto padre e maschio**, spinta dall'odio con-

tro-natura per la diversità dei sessi come Dio li ha creati (“maschio e femmina Dio li creò”, Gen., I, 27). Infatti oggi l’uomo «inteso come maschio (e padre) è debole, stanco, demotivato, passivo, solo e triste»

● Il “Vir” è l’uomo (“homo”) o il maschio virtuoso (virtus), forte (la forza è una Virtù spirituale e un Dono dello Spirito Santo, non si tratta di pura forza fisica, muscolare o peggio ancora violenza). Il Vir è l’uomo capace di rischiare, lottare contro l’ingiusto aggressore o rivoltoso e ospitare l’onesto pellegrino, il povero indifeso. Egli ha una Fede, dei valori, che sono stati negati e “distrutti” dalla modernità e post-modernità, ed agisce con impegno, coraggio, determinazione, mancanza di rispetto umano per difenderli.

● Purtroppo, dobbiamo constatare che la Rivoluzione religiosa (Vaticano II) e quella studentesca (Sessantotto) hanno conquistato (gramscianamente) prima lo spirito, la mentalità o la cultura della Società e poi anche l’egemonia o il potere politico ed hanno invertito o capovolto completamente la mentalità e il modo di agire anche del singolo individuo. Se ci si fa caso, pochi oggi hanno ancora un “ideale”, un “Credo”, una “Fede” o se li hanno non sono disposti a combattere per essi. Manca l’uomo inteso come “Vir” la spina dorsale, la capacità di darsi, sacrificarsi, assumersi delle responsabilità, affermare delle idee non “politicamente-corrette”. Si tira a campare, si preferisce vegetare 100 anni in un ospizio piuttosto che viverne 50 da vero uomo ossia “Vir”. La vita non deve costare fatica. Ma ciò che costa nulla, vale nulla. Ora “se un uomo non è disposto a rischiare per le sue idee, o non valgono nulla le sue idee o non vale nulla lui”, diceva Ezra Pound, il quale ha rischiato per la guerra del sangue e della civiltà contro l’oro ed è stato rinchiuso in un



manicomio dai democraticissimi americani, che utilizzano le stesse armi di Stalin per reprimere chi la pensa da “Vir”. Tutto è tollerato tranne la coerenza, la fedeltà, le idee chiare, la forza di volontà.

● Uno dei paradossi della Società globalizzata, nata dal secondo conflitto mondiale, è l’odio per la “Virtus” o

“Fortezza”, che è una virtù o capacità di agire moralmente bene, mentre si inneggia apertamente alla “violenza”, purché democraticamente compiuta, vedi ad esempio il bombardamento della “Nato” sui libici civili innocenti, richiesto ed elogiato nel luglio 2011 dal Presidente Giorgio Napolitano. Si veda anche ciò che succede in Inghilterra questi primi giorni di agosto 2011, la violenza scatenata (da giovani post-moderni, globalizzati) alla quale solo pochi privati cittadini “virtuosi” hanno saputo rispondere coraggiosamente e fisicamente con legittima difesa.

Oramai la legittima difesa è scambiata per offesa e l’arrendevolezza o viltà per virtù. A Torino (11 agosto 2011) un gioielliere, che ha lottato corpo a corpo con due rapinatori, quando questi hanno estratto un revolver, ha preso il suo ed ha fatto fuoco su un malvivente, è stato stigmatizzato dai “media” per “eccesso” di difesa e sarà interrogato dal magistrato, che quasi sicuramente lo incriminerà. Questi comportamenti aggressivi e violenti ai quali non si sa più - nella maggior parte dei casi - reagire “virilmente” (da Vir, Virtus) ci fanno presagire un futuro prossimo anche e soprattutto in Italia da guerra civile e globalizzata. Leggendo “Il cavallo rosso” di Eugenio Corti, si apprende che nei Gulag sovietici quando un prigioniero mostrava segni di indebolimento fisico e quindi incapacità di difesa, gli altri prigionieri lo uccidevano per mangiarne le carni, tanta era la loro fame e violenza. Ora, mi domando e dico, nella società attuale, ove il nichilismo trionfa, non andiamo incontro ad una situazione del genere, data anche la crisi economico-finanziaria che attanaglia gli Usa, l’Europa e l’Asia e che forse ci porterà alla fame?

● Si assiste al fallimento della globalizzazione, dell’integrazione, della mondializzazione culturale/religiosa/etnica, che hanno generato scoppi di una violenza inaudita. Si sta vivendo il fallimento del sistema filosofico del liberismo economico o finanziario, che promette il benessere in terra, con l’implosione delle borse, delle banche, delle finanze americana, europea e asiatica. È la fine del mondo moderno e post-moderno. Il nichilismo contemporaneo, col suo irrazionalismo e sensismo passionale ed istintivo, ha fagocitato la modernità, la distruzione di ogni logica, valore, e persino dell’essere umano adoperato dalla cultura contemporanea e post-moderna, ha oramai prodotto i suoi frutti: l’annichilimento di ogni cosa, anche del “dio” «quat-“trino”», l’ultimo interesse dell’uomo contemporaneo. Quando gli sarà tolto anche questo, cosa succederà? È difficile saperlo nei minimi dettagli e con certezza, ma è facilmente prevedibile a grandi linee: la “catastrofe”, quella vera. Certamente il “grillo parlante” o il “profeta di sventura” danno fastidio, ma se li si uccide, come fecero Pinocchio o i Fratelli peggiori, si rischia di risvegliarsi con le “orecchie d’asino” o con Gerusalemme distrutta.

Non bisogna polemizzare

● La “polemica” è la difesa energica e convinta della verità, che porta a confutare l’errore. Oggi è obsoleta, fuori moda. Va di moda l’irenica, ossia il mettere a tacere le differenze, il rilevamento degli errori, per vivere

in pace o “tirare a campare”. Il conflitto, soprattutto filosofico/teologico è proibito. Si è disposti a cedere tutto pur di evitare la “crociata”. Quando per evitare un conflitto bisogna sacrificare ciò che è necessario, allora si preferisce tacere (nel migliore dei casi) piuttosto che affermare verità scomode, che potrebbero attirarci la persecuzione del “mondo”, ossia dei “mondani”, che vivono contro le massime del Vangelo e secondo quelle di satana.

- Il caso limite di questa mentalità lo si è avuto con la “riscomunica” di mons. Richard Williamson, che aveva osato chiedere prove sullo sterminio pianificato, tramite camere a gas, di sei milioni di ebrei, da parte del III Reich germanico, prima di poter assentire alla vulgata sterminazionista. Addirittura Benedetto XVI ha affermato e scritto che un Vescovo il quale mette in dubbio la vulgata sterminazionista non può esercitare l’episcopato. Lo stesso Benedetto XVI tace sui bombardamenti della “Nato” contro i libici, nonostante l’Arcivescovo di Tripoli, mons. Martinelli, li abbia denunciati pubblicamente come genocidio e crimini di guerra e sia andato a Roma a riferirglielo personalmente. Lo stesso Benedetto XVI, che si è recato il 27 marzo del 2011 alle “Fosse ardeatine”, non ha speso una parola, una preghiera per i 46 poliziotti alto-atesini e i pochi civili romani (tra cui un dodicenne) uccisi proditoriamente da una bomba comunista, nascosta dentro un bidone della spazzatura il 23 marzo del 1944 a via Rasella. Eppure guai a nominare mons. Williamson, è il male assoluto: “ha bestemmiato, cosa ci manca per condannarlo? È reo di morte!”, almeno civile ed ecclesiale se non fisica, siamo nella Nuova Alleanza, perbacco! Tuttavia non si sa mai, poiché “l’Antica Alleanza non è stata mai revocata” (Giovanni Paolo II, Magonza, 1981). Allora “occhio per occhio, dente per dente”? Sembrerebbe proprio di sì.

- Purtroppo il panorama che offre di sé anche il mondo cattolico legato alla Tradizione, in questi ultimi anni, presenta una certa apatia, sonnolenza, “menefreghismo”, “pentitismo”, ricerca del “compromesso” ad ogni costo, incapacità di dire no all’errore o alla mezza verità, di difendere con assertività ed energia la verità, in breve l’infatuazione del dialogo per principio che aiuta a conoscersi (come se per conoscere satana occorra dialogare con lui, come fece Eva).

- Lo spirito del Cristianesimo devirilizzato o sine virtute senza fortezza sta invadendo anche il mondo della Tradizione cattolica. Si cerca di presentare la Chiesa, il Vangelo o Gesù Cristo come un’entità insicura, non forte, pronta alla rinuncia della verità. Invece Gesù, il Vangelo e la Chiesa sono venuti “per portare la spada”, non hanno dialogato con i Farisei, ma li hanno chiamati “razza di vipere”, “sepolcri imbiancati”, che hanno “per padre il diavolo”.

- Anche verso l’Autorità, cui normalmente si deve obbedienza, non è dovuto il servilismo. Ce lo ha insegnato Gesù stesso, che, percosso dal servo del Sommo Sacerdote,

gli ha detto: “Se ho sbagliato mostrami dove è il mio errore, ma se ho detto la verità, perché mi schiaffeggi?”. L’Autorità può anche punire, ma a ragione non a torto e dimostrando l’errore per cui si è puniti. Se punisce a torto, essa ha torto e chi è punito ha ragione. La forza dell’Autorità viene dalla verità, dalla giustizia e dalla vera carità soprannaturale. San Paolo fatto colpire in bocca dal Sommo Sacerdote esclamò contro di lui: “Dio colpirà



te, sepolcro imbiancato! Tu siedi (con Autorità) a giudicarmi (con giurisdizione) secondo la Legge, ma contro la Legge (ingiustamente e falsamente) comandi al tuo servo di colpirmi” (Atti, XXIII, 3). San Paolo insegnava la verità e il Sommo Sacerdote lo fece colpire proprio per questo, perché in lui, che pure era l’Autorità sommatamente sacerdotale, non c’era verità. San Paolo non contesta che abbia Autorità, il sacerdote siede sulla cattedra di Mosè, con giurisdizione, a giudicare secondo la Legge di cui è interprete, ma l’Apostolo gli contesta l’uso dell’Autorità, che è deficiente poiché fatto secondo la falsità e la malvagità e non secondo il diritto e la verità.

Così oggi. Se chi siede sulla cattedra di Pietro colpisce senza dimostrare il perché oppure addirittura errando, usa malamente della sua Autorità che è al servizio della verità e della giustizia.

- Sono quaranta anni che aspettiamo una risposta al “Breve Esame Critico del Novus Ordo Missae”, presentato a Paolo VI dal Prefetto del S. Uffizio il card. Alfredo Ottaviani nel 1969, ma nessuna risposta è venuta, tranne sonori ceffoni a chi avrebbe voluto celebrare la Messa romana non-riformata. Ebbene si possono ricevere ceffoni, ma a torto e chi li dà o li fa dare, sarà colpito da Dio, fosse anche il Sommo Sacerdote dell’Antico o del Nuovo Testamento.

- Mons. Richard Williamson è sbeffeggiato pubblicamente senza che nessuno lo difenda. Ora se è sbeffeggiato

a torto, Dio colpirà chi lo sbeffeggia e chi lo fa sbeffeggiare. **“È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!”**, ci ammonisce San Paolo. Tutti dovranno rendere conto a Dio anche dei pensieri più nascosti, pure i sacerdoti e i Sommi Sacerdoti. Né ci si può nascondere dietro il dito del principio malamente applicato che “il bene del tutto è superiore al bene della parte”. **Questa non è “spiritualità sacerdotale”, ma “sadismo sacerdotale” o “zelo untuosamente sacerdotale” del sacerdozio dell’Antico Patto**, il quale in questo senso (“untuosamente”) non è ancora stato del tutto abrogato quanto al modo non quanto alla sostanza.



● **Ma come la mettiamo con la Prudenza?** Ebbene la Prudenza è una Virtù (proprio come la Fortezza), che ci fa capire cosa è bene o male per noi hic et nunc, per farlo se è bene e non farlo se è male. Quindi se so che una cosa è vera o buona e non la dico o non la faccio non è Prudenza, ma errore, peccato, pusillanimità. **Il prudente è colui che sa cosa è vero e buono ed agisce di conseguenza in maniera del tutto coerente e radicale.** La moderazione o peggio il moderatismo, il non esporsi, il non rischiare, il non prendersi delle responsabilità e dei grattacapi è viltà. Per esempio, mi domandano se è vero che Cristo è realmente risorto, e rispondo che non sono uno storico o un esegeta, **non sono prudente ma renitente.** Mi chiedono se la Rivoluzione francese, inglese, sovietica, spagnola hanno prodotto migliaia e migliaia di martiri e rispondo, per non urtare la sensibilità dell’uomo moderno, **che non sono uno storico, non sono prudente, ma renitente.** Mi chiedono se veramente c’è stato un piano di sterminio di sei milioni di ebrei tramite camere a gas, pianificato nei minimi dettagli dal III Reich, per odio antisemita ed un certo retaggio di teologia cattolica della sostituzione ed io per non incorrere nell’odium iramque Judaeorum dico che non sono uno storico, o addirittura mi si impone di dire di sì per non essere perseguitato, ho il dovere di dire la verità: **“fornitemi le prove, l’onus probandi spetta a voi!”**, anche se ciò ci fa perdere l’Onlus incassandi. **Ora prove**

storiche, archivistiche, scientifiche, chimico-fisiche e ingegneristiche non sono ancora state addotte, mentre ragionevoli dubbi su tale neo-dogma olocaustico ve ne sono a milioni. La verità non è ciò che piace o fa comodo, ma ciò che realmente è. **La Prudenza non è codardia, latitanza, mimetizzazione, ma significa fare il bene e dire il vero** che l’auriga virtutum ci ha fatto scorgere e capire.

● C’è un comune denominatore che domina la vita dell’uomo e del prete in crisi, **la mancanza di Virtus. Per piacere agli altri e al mondo moderno ci si rende e ci si mostra remissivi, carini, bonaccioni, gradevoli, arrendevoli, costantemente “sorridenti” da sembrare deficienti, eccessivamente ottimisti, entusiasti e in perpetuo Alleluia.**

Attenzione, la **Fortezza** presuppone la capacità di riconoscere i propri limiti, la propria vulnerabilità di creatura ferita dal peccato originale, il saper accettare la possibilità di una sconfitta, la disposizione a cadere, ma a rialzarsi con l’aiuto di Dio. Un campione di basket diceva: “nella vita ho fallito molte volte, per questo alla fine ho vinto tutto”. Tutto questo non è “super-uomismo”, è **“virtù, che si perfeziona nell’infermità”** (San Paolo). Ma la vulnerabilità non deve renderci timidi, pusillanimità, vili. **Anzi essa ci deve predisporre al sacrificio sino al martirio, a dare la nostra vita per Dio e per il prossimo propter Deum.**

Tuttavia anche il martire davanti ai leoni ha paura, **ma la vince con l’aiuto di Dio per non rinnegare la Fede.**

Gesù stesso al Getsemani volle aver paura sino a sudar sangue. Però disse: **“Padre non sia fatta la mia volontà, ma la tua”** e prese la sua Croce. Lo stesso Gesù ci ha insegnato a non nascondere il talento che ci ha dato, ma a metterlo al servizio di Dio e del prossimo, rischiando, esponendoci, schierandoci, parlando chiaro.

Che Dio ci illumini e ci dia la forza di portare a compimento quanto da Lui iniziato in noi.

**«Rischiando si può sbagliare,
ma se non si rischia mai
per principio,
c’è la certezza di fallire».**

**«Bisogna prima dar battaglia,
affinché Dio
ci conceda la vittoria».**

(Santa Giovanna d’Arco)

**«Sarà incoronato
solo chi ha
combattuto lealmente».**

(G. Guareschi)

PIROMANE E POMPIERE

ovvero
come un “santo” recita due parti

del prof. Luciano Pranzetti

Giorni or sono è apparso, sul quotidiano “La Verità”, e precisamente il 19 novembre, un servizio a firma di Francesco Borgonovo riportante, in esclusiva, un’intervista a **Monsignor Mauro Longhi** il quale narra di una visione notturna, manifestatasi a Papa Giovanni Paolo II, in vacanza nei giorni di marzo/aprile del 1993, sulle montagne del Gran Sasso nella zona di Montecristo.

Il Monsignore non racconta *de relato* ma assicura di averne avuta notizia, come confidenza, direttamente dallo stesso GP II durante una sosta della passeggiata mattutina. Diamo il nucleo più pregnante e significativo della visione così come Monsignor Longhi assicura di averla ricevuta e rammentata.

Giovanni Paolo II narra:

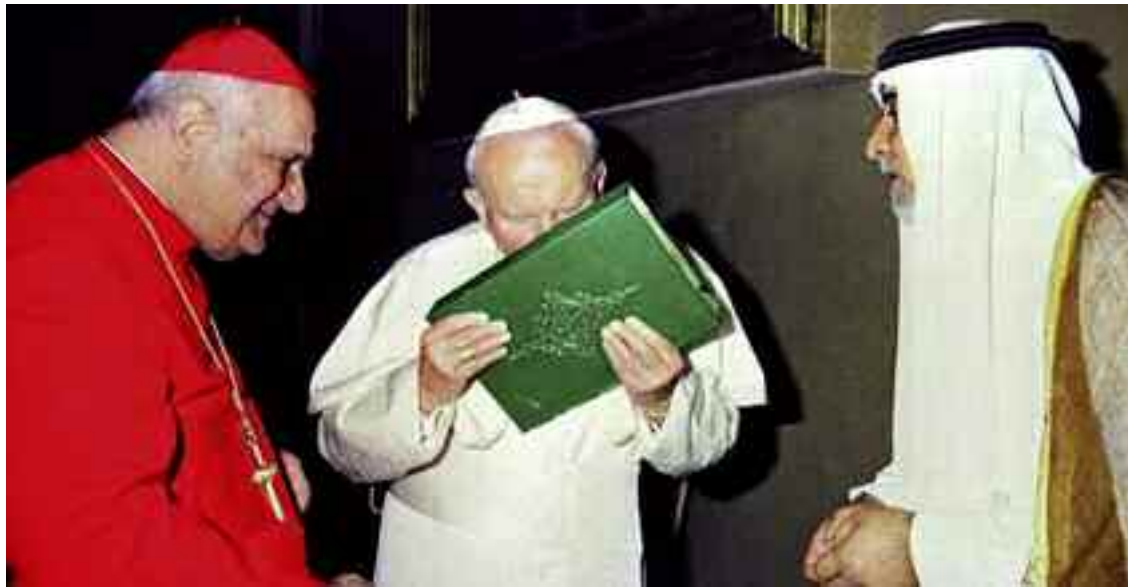
«Ricordati queste parole, perché sono parole di un Papa. Ricordalo a coloro che tu incontrerai nella Chiesa del terzo millennio. Vedo la Chiesa afflitta da una piaga mortale. Più profonda, più dolorosa, più mortale rispetto a quelle di questo millennio. Si chiama islamismo. Invaderanno l’Europa. Ho visto le orde provenire dall’occidente all’oriente. Invaderanno l’Europa, l’Europa sarà una cantina, vecchî cimeli, penombra, ragnatele. Ricordi di famiglia. Voi, Chiesa del terzo millennio, dovrete contenere l’invasione. Ma non con le armi, le armi non basteranno, con la vostra fede vissuta con integrità».

Aggiunge, il Monsignore, che il Papa elencò i paesi da temere ma che, nell’intervista, non vengono citati.

Commento dell’articolaista: **“Nel 1993 sarebbe stato piuttosto difficile immaginare una situazione come quella attuale”.**

Controcommento nostro: strano che fosse difficile,

1. perché già a Poitiers (732), a Lepanto (1571), a Vienna (1683) l’Islam provò a schiavizzare la Cattolicità;
2. perché questo significavano le minacciose profezie’ del defunto presidente algerino Houari Boumediène che,



Giovanni Paolo II bacia il Corano.

- nel 1972, prevede l’invasione islamica del terzo millennio fatta di giovani uomini, donne e bambini;
3. perché altre voci autorevoli avevano messo in guardia l’Europa dal pericolo imminente, tra le quali Ida Magli e Oriana Fallaci.

Ma il tema del nostro intervento non è tanto disquisire su come e quando intervenire per arrestare il flusso massiccio di clandestini islamici, quanto scoprire la contraddittorietà che esplose tra il Wojtyła **estatico** e il Wojtyła **sveglio**. Eh, sì, perché riguardo a questa tragica faccenda tutto stride nella condotta di Giovanni Paolo II che, a distanza di 24 anni, ci viene raccontato come colui che ci aveva ammonito e che, se ancor vivente, potrebbe dirci **«Ve l’avevo detto!»**. Eppure, Giovanni Paolo II è lo stesso che da sveglio:

- l’11 dicembre 1984, **mandò un suo rappresentante a presiedere alla posa della prima pietra della moschea di Roma** – la più grande in Europa – **approvando così la falsa religione dell’Islam che nega la Divinità di Cristo e perseguita i cristiani;**

- nell’ottobre 1986, **organizzò ad Assisi il primo festival multi-religioso** convinto, come affermò nel discorso ai cardinali il 22 dicembre, che **ogni preghiera autentica – e quindi anche quella islamica, buddista, animista, induista, luterana, anglicana, ebraica – “è destata dallo Spirito Santo che è presente, in maniera misteriosa, nel cuore di ogni uomo” rinnegando, in tal modo, il salmo 95 – parola di Dio – che, al versetto 5, afferma “omnes dii gentium daemonia” – tutti gli idoli dei pagani sono demoni.**
- in una confidenza “ecumenica” del 12 dicembre 1986, rilasciata al Gran Mufti di Siria, Ahmed Kaftaro, alla importante autorità mussulmana, ebbe a confessare: **“Ogni giorno leggo un brano del Corano”;**
- in visita nel Sudan – febbraio 1993 - termina il suo discorso **impartendo la benedizione in nome di Allah, con la formula “Baraka Allah as-Sudan”** (Allah benedica il Sudan) – O. R.15/2/1993 – **esprimendo la riconoscenza al governo sudanese per la tanta stima dimostrata verso la Chiesa cattolica.** Non ricordando, GP II, che, dal maggio 1983 al 1993, **erano stati massacrati, da quel regime, più di 1 milione e 300 mila sudanesi, tra cui migliaia di cristiani cattolici;**
- ha riconosciuto valenza salvifica a tutte le religioni i cui fondatori – Maometto, Buddha, Lao Tse, Zoroastro, Confucio – **“hanno realizzato, con l’aiuto dello Spirito di Dio, una più profonda esperienza religiosa”** (O. R. 10 settembre 1998), mettendo Gesù, Figlio di Dio e Seconda Persona della Trinità, sullo stesso piano dei falsi e pagani profeti, annunciatore di una sua personale “esperienza”;
- davanti a una delegazione cristiano-islamica irakena, 14 maggio 1999, **bacia il Corano che, per quanto da lui stesso rivelato, è libro che legge ogni giorno!!!!**
- il 13 aprile 2000, riceve in udienza privata il giovane sovrano e capo spirituale del Marocco islamico, Mohammed VI, figlio dello scomparso re Hassan II, salutandolo come **“diretto discendente del profeta Maometto”;**
- il 6 maggio 2001 – primo Papa in questa circostanza – **visita la moschea di Omayya, pregando con le locali autorità islamiche;**

Questi sono gli atti “ecumenici”, documentati e incontestabili che **mostrano la doppia personalità di Giovanni Paolo II**, un Papa che mentre, nell’estasi notturna, ha la visione dell’orda islamica e ci invita ad essere vigili, **nella veglia diurna le spalanca le porte europee.**

E non è da dire che la supposta visione – o, forse, più probabilmente un senso di colpa materializzatosi sotto forma di visione notturna – si sia verificata poco prima del suo decesso, tale da poterla considerare una tarda ma efficace presa di coscienza e di autentica sua richiesta di perdono da affiancare alle precedenti con cui egli, a nome della Chiesa, aveva fatto ‘*mea culpa*’ per le iniquità di cui la Sposa di Cristo si era macchiata, nel corso della sua storia: crociate, dittature, antisemitismo, inquisizione, schiavitù, mafia, razzismo, guerre di religione, conflitti con la scienza, umiliazione della donna, shoah.

E poi: perché mai il testimone, **Monsignor Mauro Lon-**

ghi, si sente di rivelare questo avvertimento a distanza di 24 anni, quando l’invasione è nel pieno flusso, inarrestabile? **Vuol farci credere che il ‘santo’ Papa vaticanescondista, con questa sua rivelazione, godeva del dono della profezia?** E se così fosse, perché Giovanni Paolo II l’ha confidata a una sola persona e non alla comunità cattolica? E perché, pur conoscendo in anticipo gli sviluppi di un fenomeno, inizialmente migratorio, rivelatosi, poi, in una vera invasione, **ha taciuto continuando a dispensare diplomi e attestati di credibilità e di verità all’Islam? Santità, a che gioco ha giocato? Al piromane e al pompiere?**

**Con quale fede
dovremmo resistere alle orde?
Con una come la sua,
salda di notte e inerte di giorno,
che si apparenta più alla codardia,
all’ipocrisia, all’opportunismo
o, dovremmo dire,
ALL’APOSTASIA?**

E così, eccoci invasi, imbelli, impaniati nella melassa dell’accoglienza, **nella ragnatela appiccicosa d’un ber-gogliamo che, con atti di iscarrioto tradimento, sta consegnando nella mano dei nemici il piccolo gregge di Cristo.** Exsurge Domine!



È MALVAGIO QUELL'UOMO?

Estratto dell'articolo di Francesco Lamendola



Francesco "vescovo di Roma".

Nelle relazioni quotidiane, ciascuno di noi cerca di farsi un'idea delle persone che ha di fronte; persone verso le quali nutriamo stima e rispetto, altre che cerchiamo di evitare, altre di cui cerchiamo la compagnia per il senso di distensione, pace e serenità che ci fanno provare.

Altre persone, però, siamo costretti a subirle perché sono colleghi, compagni di squadra o perché sono nostri superiori gerarchici.

Ma che dire, invece, delle persone decisamente malvagie? Che dire se dovessimo aver a che fare con una persona malvagia e non potessimo allontanarci, porre una distanza fisica, oltre che psicologica, fra noi e questa persona?

Per prima cosa, cerchiamo di dare una definizione di cosa si debba intendere per malvagità.

Noi diciamo che è malvagia una persona:

1. **che fa, frequentemente e sistematicamente, del male agli altri;**
2. **che lo fa in piena consapevolezza,** perché vede perfettamente gli effetti del suo agire e tuttavia non si astiene dal suo modo di comportarsi nei confronti dell'altro;
3. **che lo fa per un fine suo,** che non tiene in alcun conto il bene degli altri, per cui non prova ripensamenti, e tanto meno rimorsi, davanti alla sofferenza che provoca.

Questo terzo punto è quello decisivo. Mentre un chirurgo provoca la sofferenza del paziente per fargli del bene, forse per salvargli la vita, il malvagio, invece, non ha a cuore il bene dell'altro, mai: **lo fa soffrire perché ciò far star bene lui, o perché risponde ai suoi fini.**

Ed eccoci arrivati al nodo del discorso: **Francesco si direbbe un malvagio, per come parla, per come agisce, e**

anche per quello che non dice e che non fa, ma soprattutto per la sofferenza continua che infligge a una parte dei fedeli cattolici, sofferenza che conosce perfettamente, perché il suo ufficio stampa di certo non gli nasconde il turbamento e lo sconforto di non pochi cattolici, così come tali sentimenti si esprimono a voce, o

per iscritto, anche in rete; e, del resto, in numerosissime occasioni egli si è mostrato ben conscio di tale stato di cose, tanto è vero che non cessa di polemizzare proprio con quei cattolici perplessi o amareggiati, accusandoli di essere rigidi, di essere chiusi, di essere in mala fede, di avere una doppia vita.

Dunque, non solo **sa benissimo che una parte dei cattolici soffre per causa sua,** ma non solo non ha mai pronunciato una parola di conforto, di spiegazione, di attenuazione, insomma di paterna dolcezza e comprensione, ma ha continuamente rilanciato la posta, cioè **ha rimproverato a quei cattolici proprio la loro sofferenza, vedendo in essa la manifestazione di un atteggiamento sbagliato, o una sorta di resistenza, se non di ribellione, alla sua azione pastorale.**

Ora, **la sua azione pastorale scaturisce da un progetto ben preciso: quello di cambiare la Chiesa e di creare una situazione rispetto alla quale non sarà più possibile, anche nei pontificati che verranno dopo di lui, tornare indietro. Egli vuole, cioè, creare un cambiamento irreversibile:** ritiene che sia questa la sua missione di papa; anche se, con falsa modestia, ha detto più volte, specialmente all'inizio, di non considerarsi tanto il papa, quanto il semplice vescovo di Roma; salvo poi smentire coi fatti quelle parole.



A quanto pare, non ha considerato che **nessun papa, prima di lui, si è mai sognato di pensare, e tanto meno di dichiarare pubblicamente, essere sua missione quella di cambiare la Chiesa, per la semplice ed evidentissima ragione che la Chiesa non è del papa**, non appartiene al papa, ma che egli, anzi, è il servo della Chiesa, ne è il capo non nel senso

che la comanda e decide per essa, come un autocrate, ma nel senso che la rappresenta e la custodisce, adoperandosi in ogni modo affinché rimanga salda sulle sue basi dottrinali e si espanda ovunque, mediante l'evangelizzazione.

Ebbene, Francesco non cura il gregge sull'esempio di Gesù Cristo, **non lo custodisce, ma invece lo turba e lo confonde; non protegge le pecorelle a lui affidate, ma le tratta in modo tale che una parte di esse è spinta ad uscire dall'ovile**, venendo a trovarsi in uno stato di oggettivo pericolo; e **non solo lascia che tali pecorelle siano insidiate dai lupi, ma sembra quasi compiacersi di un tale stato di cose**, viste le parole trancianti, impietose, ingenerose, che egli molto spesso riserva ai suoi critici e visto il silenzio, carico di disprezzo, con cui ha accolto il documento dei quattro cardinali, col quale si chiedevano schiarimenti a proposito di alcuni punti controversi, e assai delicati, dell'esortazione apostolica "Amoris laetitia".

Dunque, torna la domanda: **è una persona malvagia, colui che si comporta come ha fatto, e continua a fare, papa Francesco?**

Provoca la sofferenza altrui; non cerca di addolcirla, di attenuarla, ma, al contrario, versa continuamente del sale sulla piaga; e intanto cerca continuamente l'approvazione degli ambienti politicamente corretti, nonché l'applauso delle folle, anche con gesti spettacolari e talvolta discutibili e demagogici, peraltro ben calcolati, anche se possono sembrare del tutto spontanei, e ne gode intensamente e visibilmente. Tutto ciò configura la personalità e il modo d'agire di una persona malvagia?

A nostro parere, e dopo aver soppesato attentamente non solo le parole, ma anche, e soprattutto, i concetti ad esse sottese, **ci sembra di non poter rispondere che in senso affermativo**. Non potremmo rispondere diversamente, se non barando al gioco e falsificando i dati della realtà.

Due cose, in particolare, segnano il confine fra la malvagità e ciò che malvagità non è, anche se, visto da lontano, può apparire simile ad essa:

1. **Il fatto di non fare nulla per alleviare la sofferenza**, ma, anzi, l'evidente piacere di accrescerla;
2. **il fatto di non dolersene minimamente, ma, semmai, di compiacersene**, ostentando sorrisi e atteggiamenti gioiosi, proprio in presenza di quella sofferenza e di quella amarezza, come se esse non significassero pro-

prio nulla e come se l'unica cosa importante fosse avere l'approvazione e il consenso delle folle, anche nelle forme più esagerate e quasi idolatriche, godendo, narcisisticamente, di quel modo di procedere che è causa di dolore e turbamento tra i fedeli.

In altre parole: chiunque può fare del male al prossimo, sia intenzionalmente, per fatalità, o per imprudenza; **in nessun caso, però, è lecito aggravare la sofferenza altrui oltre lo stretto necessario**.

In pratica, la linea di confine tra un'azione malvagia, e una che non lo è, pur essendo, in se stessa, crudele, **è data dal tipo di atteggiamento interiore di colui che la compie: il malvagio se ne compiace**, o, comunque, non se ne preoccupa affatto; mentre colui che non è malvagio, ma è stato costretto, dalle circostanze, ad agire in maniera crudele, prova sgomento per la sofferenza altrui, ne è profondamente toccato, e nutre un immediato, intenso desiderio di lenirla, di medicarla, di porvi rimedio **e non indifferenza, o peggio soddisfazione ed anche un tipo di perverso compiacimento**.

Purtroppo, **quest'ultima disposizione interiore è quella che traluce dallo sguardo, dai gesti, dalle parole di Francesco ogni volta che le sue omelie, le sue dichiarazioni, le sue interviste provocano sofferenza, turbamento e tristezza nell'anima di tanti cattolici**. Egli sa e vede, o addirittura prevede, che, dicendo quella tale cosa, o facendo quel tale gesto, causerà dei sentimenti depressivi e infliggerà della sofferenza a una parte delle anime a lui affidate: ma non se ne cura, non se ne preoccupa, non se ne duole: semplicemente, non lo considera un suo problema... Dispiace dirlo, ma **questo sembra essere, precisamente, l'atteggiamento di papa Francesco**.

Pur andando all'attacco, praticamente ogni giorno, delle idee e dei sentimenti dei cattolici che hanno ricevuto una formazione cristiana non modernista, o che hanno, comunque, una sensibilità di tipo non modernista, egli vuole imporre loro una visione modernista della liturgia, della pastorale e della stessa dottrina cattolica. Dunque, pur sapendo benissimo il dolore e lo sgomento che provoca a tutti costoro, egli va avanti, dritto per la sua strada, senza esitazioni, né ripensamenti e, quel che più colpisce, **senza alcuna dolcezza, senza alcuna delicatezza, senza la benché minima misericordia. Si direbbe che non voglia fare prigionieri: e non stiamo parlando del "nemico", ma del suo stesso gregge: delle pecorelle a lui affidate**.



J'ACCUSE

del Conte Cav. G. Cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi



Nota: L'autore, cattolico adamantino, che appartiene all'Ordine dei giornalisti da 55 anni, ha tenuto la rubrica "Contro Corrente" dal 1956 su varie testate senza mai ricevere una querela.

Il **frammassone Indro Montanelli**, che riposa cremato a Fucecchio in un'urna sempre aperta, per la sua volontà di "libero pensatore", non è mai stato "contro corrente" da servitore del fascismo, dei partigiani, al "Corriere della sera", fino a quando Silvio Berlusconi gli diede cospicui mezzi per fondare "Il Giornale" dove, in prima pagina, c'era sempre un occhietto "Contro Corrente", però... ben addomesticato!

- **MARINA MILITARE = TASSISTI PER MIGRANTI!**
- **ESERCITO = METRONOTTE PER TERREMOTATI**
- **MISSIONI ALL'ESTERO: MA... IL REGNO DEL CRIMINE È IN ITALIA!**
- **MAGISTRATI = PRO-DELINQUENTI E CONTRO GLI ONESTI**
- **TASSE = MANTENIMENTO DI UN GOVERNO INUTILE E PARASSITA**
- **STAMPA = VOCE MASSONICA DELLE TENEBRE**
- **DROGHE = PER LUCRARE E IRRETIRE I GIOVANI**
- **ISTRUZIONE E SCUOLE = PALESTRE DI CORRUZIONE**
- **SERVIZI STATALI: TUTTI A PAGAMENTO!**
- **DIFESA E PROTEZIONE DEL CITTADINI: INESISTENTE!**
- **PENSIONI: PER MISERABILI!**
- **SANITÀ: GESTITA DA INCAPACI!**
- **ECOLOGIA: DISSESTO IDROGEOLOGICO!**
- **BCE = BANDA DI USURAI CON FALSO DEBITO PUBBLICO**
- **ANTI-PAPA FRANCESCO = FRAMASSONE, ERETICO, SATANISTA!**
- **ANTI-PAPA FRANCESCO = PREGIUDICATO PER RITUALI SATANICI!**

Le tematiche epiditticamente esposte hanno un solo grido:

BASTA!
IL VASO DELLE INGIUSTIZIE È COLMO!

**Gli sforzi della democrazia delle “pance piene” hanno reso l’aria irrespirabile!
La stanchezza morale e la penuria di mezzi di vita hanno attualizzato la tremenda espressione:
“SINE PECUNIA IMAGO MORTIS”.**

**La burocrazia corrotta e priva di professionalità che lucra cospicui stipendi NON SERVE.
Il popolo sovrano rimpiange il passato storico, come già affermava Giuseppe Verdi:
“TORNIAMO ALL’ANTICO E SARÀ UN PROGRESSO”.**

**L’Italia, voluta dalla massoneria risorgimentale e anticristiana,
ha barbaramente violentato religione, storia, tradizione ed economia.
Nel 1860 in Europa, le tre capitali più importanti e ricche erano: Parigi, Londra e Napoli!
Il veleno massonico-giuridico, materializzato nel protestantesimo,
esploso come arma mortifera con la “Rivoluzione francese”, ha portato NON la libertà,
ma la distruzione, la morte, la rovina dei popoli, schiavizzati dai prezzolati
servi della finanza giudaica, che hanno suscitato guerre, rovine, lutti, povertà, terrorismo.
L’U.E. ha 50.000 impiegati inutili (L’Italia versa un contributo di 27 miliardi di euro!),
le farisaiche organizzazioni internazionali (ONU, FAO, UNESCO, FONDO MONETARIO, ecc.)
sono un altro paravento giuridico massonico.**

**Violando impunemente la Costituzione, la Marina Militare, non protegge né difende
i nostri confini, ma obbedisce agli ordini di portare migranti in Italia
(con la benedizione satanica e sacrilega del pregiudicato frammassone l’anti-papa Francesco).**

**Analogamente, i magistrati, che emettono sentenze nel nome del popolo,
senza aver mai ricevuto alcuna delega, inquisiscono i cittadini indifesi che reagiscono
a violenze, rapine, stupri, omicidi, perpetrati dalla criminalità cui aderiscono molti migranti.**

**I popoli inermi di Italia, Germania, Francia, Giappone, ecc., dal 1940 al 1945,
hanno subito atroci bombardamenti dagli anglo-americani che hanno distrutto
ospedali, scuole, chiese, edifici civili (l’Abbazia di Montecassino), massacrato intere popolazioni
come a Dresda, bombardato anche la Città del Vaticano e la Repubblica di San Marino.
Gli uomini validi erano al fronte, mentre vecchi, donne e bambini erano nelle città devastate
e non “emigrati in Argentina” come l’anti-papa Francesco!**

IPOCRITI, FARISAICI MASSONI

ecco cosa vi aspetta:

**«D’UN COLPO, TUTTI I PERSECUTORI
DELLA CHIESA DI CRISTO
E GLI UOMINI DEDITI AL PECCATO
MORIRANNO
E IL MONDO DIVENTERÀ COME UN DESERTO»!**

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

67

DOSSIER PROCESSO ANDREOTTI/2

Palermo – Il primo ad alludere a un’“entità” senza svelarne il nome fu **Tommaso Buscetta** a **Giovanni Falcone**, nel 1984. Chi raccontò che i boss consideravano **Andreotti** il loro **santo in paradiso** tanto (la chiamarlo “zio” fu il nisseno **Leonardo Messina**, che rivelò anche che **Andreotti** era “punciutu”, ossia ritualmente affiliato a **Cosa Nostra**. Dopo la strage di Capaci, Buscetta rivelò che l’entità di cui aveva taciuto a **Falcone** era proprio **Andreotti**. Al viceprocuratore distrettuale di New York, **Richard Martin**, del resto, mentre si definiva l’accordo di collaborazione per far deporre Buscetta per la **Pizza Connection**, nel 1985, Buscetta aveva fatto riferimento ad **Andreotti**, “tra le cose difficili da digerire” che si ostinava a non volere rivelare allora. Da **Buscetta** e **Messina** in poi tutti i più importanti collaboratori di giustizia hanno riferito di rapporti e patti con **Andreotti**. **Francesco Marino Mannoia** e **Balduccio Di Maggio** sono gli unici testimoni oculari degli incontri con **Bontate**, il Primo e con **Riina**, il secondo. L’ultima rivelazione in ordine di tempo è quella di un imprenditore in affari con la mafia, **l’ingegner Benedetto De Agostino**. Ha raccontato al processo che il “papa” della mafia, **Michele Greco** vedeva **Andreotti** durante le proiezioni cinematografiche riservate in una saletta di un hotel romano.



Padre Pio con le stigmate.

Maurizio Abbatino

Conferma la tesi del delitto **Pecorelli** come la vendetta a un ricatto.

Bartolomeo Addolorato

«In provincia di **Trapani** la mafia votava per gli **andreottiani**».

Salvatore Annacondia

A lui, nel corso di una confidenza fattagli nel carcere di **Ascoli Piceno**, nell’agosto del ‘92, **Marino Pulito**, l’ex boss della **Sacra Corona Unita**, oggi anche lui collaboratore di giustizia, avrebbe detto di aver personalmente ascoltato una telefonata “in viva voce” tra **Licio Gelli** e **Giulio Andreotti**. Oggetto della conversazione, l’aggiustamento di un processo in **Cassazione** a carico dei fratelli **Amodeo**, richiesto da **Gelli** e assicurato da **Andreotti**.

Emanuele Brusca

In contrasto con il fratello **Enzo**, sostiene che fu **Di Maggio**, vestito a festa, a dirgli che tornava dall’Incontro **Riina-Andreotti**.

Enzo Brusca

Racconta che in un incontro in carcere con il padre **Bernardo**, il fratello **Emanuele** gli riferì che **Andreotti** aveva chiesto un incontro a **Riina**. Successivamente, **Emanuele Brusca** vide **Di Maggio** vestito a festa, ma non gli chiese il perché.

Giovanni Brusca

«Per quel che riguarda gli omicidi **Dalla Chiesa e Chinnici, io credo che non sarebbe stato possibile eseguirli senza scatenare una reazione dello Stato se non ci fosse stato il benessere di Andreotti**». Durante la guerra di mafia c'erano morti tutti i giorni. Nino Salvo m'incaricò di dire a Totò Riina che Andreotti ci invitava a stare calmi, a non fare troppi morti, altrimenti sarebbe stato costretto ad intervenire con leggi speciali». «**Chiarisco che in Cosa Nostra c'era la consapevolezza di poter contare su un personaggio come Andreotti**». Del bacio, però non sa nulla.

Tommaso Buscetta

Cita come fonte Tano Badalamenti, che, sebbene non "pentito", tiene a smentirlo. Assiduo frequentatore di uomini della Dc, è, il primo, non solo a mettere nei guai Andreotti, ma a stabilire un nesso tra i rapporti del senatore con Cosa Nostra e la fine del giornalista di Op, Mino Pecorelli.

Antonio Calderone

Catanese, fratello di Giuseppe che fu capo della commissione regionale di Cosa Nostra dal '75 al '77 sorregge alla lontana la testimonianza del barman Vito Di Maggio **sull'incontro Santapaola-Andreotti** a Catania, alla presenza dell'onorevole Salvatore Urso. Ma di Andreotti non sa nulla.

Tony Calvaruso

La sua deposizione ha spinto Leoluca Bagarella a scrivere al presidente del Tribunale per smentirlo. L'ex autista del boss, arrestato con lui nel giugno del '94, aveva detto: «Una sera, a cena vedendo in televisione le immagini del senatore Andreotti, chiesi a Bagarella se veramente lui era uno dei nostri e Bagarella mi rispose: **si sta comportando da vero uomo d'onore**». Nella stessa missiva, Bagarella ha smentito anche Di Maggio.

Salvatore Cancemi

Riferisce sul **delitto Pecorelli** e racconta dei tentativi di aggiustamento dei processi in Cassazione. Conferma Di Maggio sui rapporti tra Riina, i Salvo, Lima e Andreotti.

Tullio Cannella

Nel novembre del 1993, Bagarella gli disse: «**Mio cognato, Totò Riina, è stato troppo buono con Andreotti, ha creduto alle sue giustificazioni**. Ha creduto al fatto che Salvo Lima e Ignazio Salvo non avessero fatto abbastanza



L'on. Giulio Andreotti.

pressioni su di lui per il maxiprocesso. Se fosse stato per me, **io ad Andreotti gli avrei fatto fare la stessa fine**».

Dice che dopo gli omicidi di Salvo Lima ed Ignazio Salvo, Andreotti avrebbe fatto giungere un messaggio a Riina, giustificandosi con lui per il suo mancato interessamento per l'aggiustamento del maxiprocesso in Cassazione. Lima e Salvo – avrebbe fatto sapere Andreotti ai capi di Cosa Nostra – non mi fecero alcuna pressione per il maxiprocesso».

Federico Corniglia

È un falsario che racconta di un **incontro tra Andreotti e Frank Coppola**, negli anni '70.

Gaetano Costa

Collaboratore di giustizia messinese, rivela che nel 1983 quando era detenuto a Pianosa e minacciava di organizzare una rivolta, Leoluca Bagarella, lo bloccò dicendogli che sarebbero stati trasferiti, cosa che accadde perché **«c'è di mezzo**

il gobbo», riferendosi ad Andreotti.

Salvatore Cucuzza

«Andreotti ha fatto firmare un decreto in Algeria, anche scaduto. Sì, d'accordo, però solo perché già cominciavano ad esserci collaboratori, cominciavano ad esserci i processi, già c'erano carte». «Martelli è stato uno di quelli che ha capito che la barca stava affondando, come il senatore Andreotti».

Benedetto D'Agostino

Imprenditore, arrestato per mafia e poi scarcerato, **riferisce gli incontri tra Giulio Andreotti e Michele Greco** nella riservatissima sala proiezioni allestita da Italo Gemini, presidente dell'Anica Agis, nel seminterrato dell'Hotel Nazionale di Roma.

Francesco Di Carlo

Nel gennaio del 1981, è Nino Salvo a fare direttamente a Di Carlo il nome di Giulio Andreotti. «Ci incontrammo all'Hotel Excelsior, a Roma. Era particolarmente elegante e lo gli chiesi come mai. Mi rispose: **Di pomeriggio devo andare dal presidente Andreotti. Ci vado con Salvo Lima**». Identica indicazione anche per un secondo incontro con Nino Salvo.

(continua)

¹ Cfr. Vincenzo Calcarà, «**Dai memoriali di Vincenzo Calcarà: le cinque Entità rivelate a Paolo Borsellino**» Ed. il Molo, 2014, 1a ed., pp. 12-18.

COSA C'È DIETRO LA RIABILITAZIONE DI GIUDA DA PARTE DI FRANCESCO?

di Mariana Horvat

In difesa di Giuda, salvato dalla Misericordia di Cristo?

In tre occasioni, Francesco ha elogiato Giuda pubblicamente, suggerendo che l'apostolo che ha tradito Nostro Signore Gesù Cristo è una personalità incompresa e che **“la fine della sua storia” non è forse l'Inferno.**

Non dovremmo sorprenderci, visto che in altre occasioni **lo stesso Papa, assicurandoci che sta seguendo la tradizione di Giovanni Paolo II, propone che l'Inferno come luogo fisico non esiste nemmeno.**

Il più recente tentativo di riabilitare Giuda lo si trova nel libro **“Padre Nostro”**, un'intervista concessa a don Marco Pozza. In un estratto pubblicato da “Il Corriere della Sera” il 23 novembre 2017 rivela **la negazione di Francesco del tradizionale insegnamento cattolico che Giuda è stato condannato.** Delle tre persone coinvolte nella Passione di Cristo – San Pietro, il buon ladrone e Giuda – Papa Bergoglio afferma che **“quella che mi commuove di più è la vergogna di Giuda”.**



Francesco, dietro la sua scrivania, tiene esposto il capitello che ritrae le scene di Giuda impiccato e portato a spalle.

Egli prosegue nella storia, presentando Giuda come “un personaggio difficile da capire”:

innanzitutto si pente sinceramente;
secondo, i “giusti” – i sacerdoti – lo respingono;
in terzo luogo, “lui se ne va con la colpa che lo soffoca. ... il poveretto se ne va, non trova una via d'uscita e si impicca”.

Un ritratto simpatico del traditore Giuda, che, secondo il Papa, è **lui stesso tradito dalla mancanza di misericordia dei “giusti”, i sacerdoti ...**

Il capitello che Francesco ammira e che tiene esposto dietro la sua scrivania

Poi, va avanti alla ricerca di una supposta “prova” medievale per la sua teoria secondo cui Giuda potrebbe essere salvato: **«Ma c'è una cosa che mi fa pensare che la storia di Giuda non finisca lì... Magari qualcuno penserà: “Questo Papa è un eretico...”.** Invece no!

Andate a vedere un capitello medievale nella basilica di Santa Maria Maddalena a Vézelay, in Borgogna (Francia). ... **In quel capitello, da una parte c'è Giuda impiccato, ma dall'altra c'è il Buon Pastore che se lo carica sulle spalle e lo porta via con sé», Francesco confessa di amare quella particolare scultura e la sua falsa interpretazione, così tanto che ne ha una foto dietro la sua scrivania in Vaticano per aiutarlo a meditare sulla grande misericordia di Dio.**

«Sulle labbra del Buon Pastore c'è un accenno di sorriso non dico ironico, ma un po' complice», spiega.

Per chiunque abbia una mediocre conoscenza dell'arte e della teologia medievali, **questa interpretazione è un palese travisamento della Storia.**

Per prima cosa la colonna della Basilica di Vézelay che ospita le reliquie di Santa Maria Maddalena, presenta ovviamente Giuda come il traditore e un simbolo di orrore e lo offre al pubblico disprezzo: la sua lingua è grottescamente fuori dalla bocca e gli occhi saltano fuori follemente quando si stringe il cappio che ha modellato per se stesso nella disperazione.



Il capitello, scolpito tra il 1115 e il 1120, serviva a portare graficamente alla mente dei fedeli il terribile destino dell'apostolo che tradì Cristo.

Questo capitello fu scolpito tra il 1115 e il 1120, ci dicono i libri di Storia dell'Arte, ed al pari di altre rappresentazioni simili in altre chiese, **serviva a portare graficamente alla mente dei fedeli il terribile destino dell'apostolo che tradì Cristo, che fu creduto e predicato essere tra i fuochi eterni dell'Inferno.** Questo è infatti il luogo in cui Dante – seguendo il tradizionale insegnamento cattolico –

pone Giuda, nella fossa più profonda, o il nono cerchio, nella giaccia del Cocito, riservato ai più grandi traditori.

L'uomo che porta via il cadavere, difficilmente potrebbe essere il **“Buon Pastore”** o Gesù Cristo, come pretende Papa Bergoglio. Nell'XI secolo **Cristo è sempre stato rappresentato nelle pitture e nelle sculture con un alone divino, la barba e sempre vestito con una lunga tunica,** l'abito senza cuciture che la Madonna aveva tessuto per lui.

Questo uomo rasato con la sua corta tunica da operaio e senza aureola, **sta chiaramente svolgendo il lavoro spiacevole di portare via il corpo del suicida Giuda** che, secondo l'usanza, ricevette una vergognosa sepoltura dopo il tramonto.

Quindi, **l'espressione “ironica” del lavoratore che Francesco preferisce interpretare come una sorta di “complicità” di Cristo con il crimine di Giuda, non ha**

niente a che fare con sentimenti di empatia; essa esprime invece semplicemente la ripugnanza di quell'operaio nel dover portare un carico così disgustoso.

Francesco, così ansioso di riabilitare Giuda e immaginando che possa essere salvato, **falsifica palesemente non solo il simbolismo della colonna di Vézelay, ma anche la teologia medievale.**

Altri esempi in cui Francesco mostra di voler salvare Giuda

Questa non è la prima volta che Francesco ha cercato di salvare Giuda. Egli ha parlato di questa stessa colonna della Basilica di Vézelay in un'intervista con la rivista tedesca **Zeit**, dell'8 marzo 2017, utilizzandola sempre per una presunta lezione di insegnamento della teologia medievale sulla misericordia di Cristo e la possibile salvezza di Giuda. **«Non dico che Giuda sia in Paradiso e salvato, ma non sostengo il contrario»**, ha affermato Francesco. «Posso solo dire, guardate questo capitello e a quello che pensavano i monaci del Medioevo, che hanno insegnato il catechismo con le loro sculture. E guardate la Bibbia in cui è detto: Quando Giuda prende coscienza della sua azione, va dai sommi sacerdoti. La Bibbia usa la parola pentimento, **forse non ha chiesto perdono, ma si è pentito**».

Un'altra raffigurazione medievale di Giuda impiccato con i diavoli che lo aiutano

Niente potrebbe essere più lontano dall'insegnamento cattolico. Sin dai tempi dei primi Padri della Chiesa, **la Chiesa ha giudicato il suicidio come un peccato mortale**, come un atto di ingiustizia nei confronti di Dio Creatore e una grave offesa contro la carità che l'uomo deve a se stesso. Così, **ha condannato questo atto di disperazione come un crimine atroce e ha negato la sepoltura cristiana alla persona che si è suicidata**. A questo peccato mortale, Giuda aggiunse il crimine di aver tradito l'Uomo-Dio. Questo è stato l'insegnamento costante dei monaci del Medioevo, non l'assurdità di Francesco. Infine, nell'omelia del 6 dicembre 2016 sulla tenerezza di Dio, Papa Bergoglio descrive Giuda simpaticamente come una **“pecorella smarrita”** che si era pentita. “Credo che il Signore prenderà quella parola (pentimento) e la porterà con Lui”, ha detto. Questo pentimento ci dice che fino alla fine “l'amore di Dio ha operato nell'anima di Giuda”.



Seguendo l'insegnamento di von Balthasar

Perché Francesco sta cercando di riabilitare Giuda? Diversi blog si fanno questa domanda, **facendo credere che Francesco sia il primo Pontefice a sostenere tale insana dottrina**.

In realtà, egli sta solo traendo le parole dall'insegnamento del prete teologo svizzero **Hans Urs von Balthasar**, un mentore di **Giovanni Paolo II** e di **Benedetto XVI**. Entrambi questi pontefici hanno sostenuto in modo accorato l'insegnamento di von Balthasar, e hanno avuto solo il massimo elogio per il teologo definito **“il più importante del XX secolo”**. Il card. Ratzinger ammirò così tanto i suoi insegnamenti che fondò a Roma la **Casa Balthasar**, per diffondere i suoi insegnamenti, specialmente tra i seminaristi.

Giovanni Paolo II e Joseph Ratzinger considerano von Balthasar un maestro e seguono il suo insegnamento sull'Inferno

Come ha giustamente dimostrato Atila Guimarães, nel suo libro “Animus Injuriandi I” (Voglia di offendere), **von Balthasar fu uno dei primi difensori del tradimento di Giuda**. A differenza di Francesco, che ripete a pappagallo il pensiero di von Balthasar col suo normale incoerente e ridicolo modo di fare, il teologo svizzero mise su con cura una teologia del tutto nuova per salvare Giuda dalla condanna eterna. Seguendo il ragionamento del teologo, **sarebbe stato Dio Padre a tradire Cristo**, abbandonandolo ad una morte crudele. Quindi, **il Padre avrebbe fatto per primo quello che Giuda fece dopo**. Come sottolinea Guimarães, il lettore si trova costretto a concordare con von Balthasar che o entrambi sarebbero traditori – Dio Padre e Giuda – o nessuno dei due è colpevole.

Guimarães continua: **“Secondo von Balthasar, quindi, Giuda fu scelto da Dio per interpretare il ruolo di Suo rappresentante”**. Con ciò, il teologo assolve Giuda, presentandolo come un ministro di Dio, che eseguì la sentenza del Padre (*Animus Injuriandi I*, pp. 48-50).

In un'altra opera, von Balthasar appoggia la teoria del poeta francese Charles Péguy, sulla base della quale egli immagina che l'amore di Cristo per Giuda, mentre si trovava appeso alla croce, fosse così grande che **gridò come “un pazzo” per esprimere la Sua mancanza di condivisione sulla dannazione del traditore**. Ora, è già abbastanza brutto presentare Nostro Signore come un pazzo, ma supporre che le ultime parole di Cristo al Padre, nella sua agonia, siano state ispirate dalla pietà per Giuda è blasfemo.

Von Balthasar continua a dipingere un'immagine di Giuda che suscita la nostra simpatia allo scopo di diminuire il giusto orrore che dovremmo avere per il suo tradimento (*ibid.*, pp. 51-53).



**Giovanni Paolo II
abbraccia il suo
mentore von Balthasar**

Questo è l'insegnamento romanzesco di von Balthasar, elogiato e sostenuto da **Giovanni Paolo II** e da **Benedetto XVI**. Adesso Francesco sta solo ripetendo la stessa storia.

Per concludere, faccio notare che **von Balthasar va oltre la semplice simpatia per Giuda**.

Animus Injuriandi I dimostra che egli propone una **“Chiesa dei condannati”**. La chiama “la Chiesa preferita da Nostro Signore. Cristo è unito sia al cattivo ladro

sia a Giuda – i dannati e i più abbandonati, come Cristo stesso – e discende con loro nell’Inferno. Quindi, Egli redime tutti i dannati dell’inferno e ascende con loro in Cielo, lasciando l’Inferno vuoto (*Ibid.*, pp. 161-162, 165-166). Come sottolinea lo studio di Guimarães: “Se qualcuno che voleva distruggere la Fede e la Chiesa cattolica stava cercando una spiegazione teologica per questo scopo, **difficilmente avrebbe potuto trovare una tesi più comoda di quella esposta da von Balthasar**” (*Ibid.*, P 176).

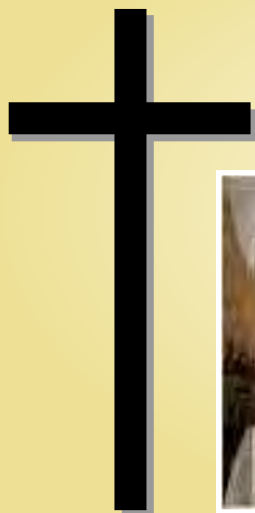
Vediamo che **i confusi tentativi di Francesco di riabilitare Giuda si basano su una teologia molto più profonda**

e più offensiva di quella che potrebbe tirar fuori lui da solo; ed è la teologia progressista che ha ispirato il Vaticano II e la Chiesa conciliare.



Una raffigurazione del XV secolo del suicidio di Giuda.
Il diavolo porta via la sua anima.

I Nostri Lutti



Mons. Brunero Gherardini
(Palazzo dei Canonici - Roma)

Mons. Gianfranco Frumento
(Como)

Rev.do Don Leonardo Surdo
(Corigliano d'Otranto - Lecce)

Sig. Brustia Cesare
(Novara)

Sig. Aldo Vielmi
(Novara)

Sig.a Cristina Valici
(Trieste)



A tutti i lettori di “Chiesa viva” Li raccomandiamo alla loro preghiera.

UNA MADRE SCRIVE AL PAPA

da tanti mesi,
ma è ancora in attesa di risposta...
e tanti altri come lei

di Marco Tosatti

Non sono solo i cardinali, o i professori di università, o i teologi e comunque gli addetti ai lavori che **scrivono al papa per esprimere perplessità e disagio, di fronte all'apparente scardinamento di principi basilari e consolidati. Anche semplici fedeli si sono fatti coraggio, e hanno indirizzato al papa i loro messaggi.** Qualcuno di loro, non avendo risposta, si è rivolto a chi scrive queste righe, pensando che fosse possibile trovare in questo modo una via privilegiata.

Tra questi, una madre che chiameremo "Maria" per il suo desiderio di anonimato.

Cosa aveva scritto "Maria", al papa, senza ricevere neanche il classico bigliettino del minutante della Segreteria di Stato, quello, tanto per intenderci, che aveva provocato un gran clamore inviando benedizioni a una coppia di lesbiche in America Latina?

Ecco la sua lettera.

«Santo Padre,
sono una donna, moglie e madre "normale".

Mi presento così perché vorrei che, leggendo questa mia lettera – se gliela faranno leggere personalmente –



pensasse alla sua mamma, la quale certamente sarà stata anche lei **una donna, moglie e madre "normale".**

Non sono dunque una lesbica desiderosa di avere un figlio, né una divorziata risposata che non è ben vista in parrocchia.

Sono una ... "normale".

Forse, sarà per questo motivo che ho il timore che non mi degenerà di risposta?

Ma, Le chiedo, non risponderebbe neppure a sua mamma?

Come donna, moglie e madre "normale", dunque, non posso tacerLe tutto il dolore che provo per quanto vedo accadere in questo inizio di terzo millennio, nel mondo, nella famiglia e ... soprattutto nella Chiesa!

Ho contratto matrimonio con l'unico uomo al cui fianco so di

dover invecchiare, nella buona ma, anche, nella cattiva sorte!

Ho avuto in dono due figlie, oggi maggiorenni, che abbiamo cercato di far crescere soprattutto nel rispetto di valori inalienabili che, con tanta difficoltà al giorno d'oggi, cerco assieme a mio marito di difendere nonostante tutto, in loro e per loro!

Le cito solo un ultimissimo episodio per renderLe subito l'idea di ciò cui mi riferisco.

Le mie figlie sentono in tv dalla Sua bocca che «**evitare la gravidanza in certi casi non è un male assoluto**» e ne nasce una discussione in casa.

Ovviamente, per le mie figlie a fare due più due è bastato un attimo: «**Dunque, anche la contraccezione non è un male; dunque commettere atti impuri – che per noi sono atti di amore (sic!) – non è un male, purché evitiamo una gravidanza**».

Ecco il punto.

E questo è un solo esempio; ma Le potrei fare mille altri, ormai quotidiani.

So – perché un giorno ce lo ha confidato, in un incontro di catechesi, dicendo il peccato ma non il peccatore – quanto ha dovuto lottare un povero prete per convincere un ragazzo che compiere atti omosessuali è peccato; e che doveva chiedere perdono confessandosi; mentre **il ragazzo insisteva dicendo che il Papa ha detto, ha detto, ha detto ...**

Ormai sono scenari di tutti i giorni e per tutti i problemi: da una parte sta quella che viene considerata **la libertà, la gioia, il Papa e il peccato**; dall'altra stanno quei poveri preti che, nel silenzio della preghiera, lottano contro il peccato con l'enorme fatica di chi non sente vicino a sé, in questa lotta, il Vicario di Cristo!

È pazzesco!

Io mi rendo perfettamente conto del “peso” che può essere, per un semplice uomo benché assistito dalla Grazia, il guidare “la barca di Pietro”.

Ma Lei, Santo Padre, si rende conto del “peso” che ha ogni Sua parola e del male che essa sta producendo – all'anima più che al corpo! – **di chi La ascolta?**

Io voglio sperare che tutto ciò non sia fatto per “mero calcolo”, ma sia solo frutto di una Sua eccessiva ingenua – anche se orrenda – spontaneità!

Perché, se si trattasse di calcolo voluto, mi sentirei totalmente “tradita” dal Santo Padre, che ha ricevuto da Gesù il compito di “confermare” nella fede, non di insinuare dubbi e di distruggerla!

Per finire vorrei chiederLe dunque, e concludo: secondo Lei, la sua mamma, che di certo La starà osservando dal Cielo e conosce ormai “tutta intera” la Verità, oggi, sarà contenta di Lei?

Nel garantirLe il ricordo della Sua persona nelle mie povere preghiere, La ringrazio per il tempo che avrà voluto dedicare a questo mio scritto, sperando che L'aiuti in una scelta di conversione.

Con le lacrime agli occhi, Le porgo, Santità, i miei filiali saluti».

Mi sembra che la fiducia di una persona così meriti una risposta, e una rassicurazione.

Il segreto della tomba vuota di Padre Pio

dott. Franco Adessa (Libro: in preparazione) (Dossier: pp. 52 - Euro 6)

Libro



Per richieste, rivolgersi a:
**Operaie di Maria Immacolata
e Editrice Civiltà**
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3
C.C.P. n° 11193257
E-mail: info@omieditriceciviltà.it

Quando il card. Silvio Oddi, il 2 maggio 1999, in una riesumazione, scoprì che la tomba di Padre Pio era vuota, nell'arco di un paio d'anni, **tutte le persone coinvolte in questa scoperta scesero nella loro tomba**. L'ultimo fu il card. Oddi, il 29 giugno 2001.

Il mistero della tomba vuota di Padre Pio nasconde un segreto che non doveva neppure affiorare per le terribili conseguenze e rivelazioni che questo poteva implicare.

Il 29 giugno 1963, otto giorni dopo la fraudolenta elezione ad Anti-papa di Paolo VI, con la doppia messa nera a Roma e a Charleston (USA), **Satana fu intronizzato nella Cappella Paolina**, e questo evento diede inizio al Settimo Sigillo, ossia al Regno dell'Anticristo, come descritto nell'Apocalisse di san Giovanni. **“La seconda bestia venuta dalla terra che porta le corna d'agnello ma parla come il drago” era Paolo VI** che, contemporaneamente, era anche il **Capo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera**, l'uomo che doveva **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra!**

Ma Dio di fronte a Paolo VI eresse **un Sacrificio di Cristo sulla Croce vivente: Padre Pio con le sue stigmate sanguinanti!**

Questa era una sfida! Padre Pio doveva essere messo a morte! Dal 1965, egli fu avvelenato, ma morì solo quando Dio lo consentì. Le sue ossa, però, avrebbero sempre mostrato la presenza del veleno che i suoi carnefici gli avevano imposto di ingerire. E allora i suoi resti dovevano sparire, e questo avrebbe spalancato le porte alla **farsa del “corpo incorrotto” di Padre Pio**, con tanto di scarpe, guanti e maschera di silicone che servivano solo a nascondere un altro miserabile segreto: quello di un corpo “corruttibile”, ma se non altro... senza tracce di veleno!

Il dossier è una breve sintesi del libro che porta lo stesso titolo.



NOVITÀ

Dossier

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

OBIETTIVO DEL CULTO MASSONICO: SOCIETÀ SATANICHE

Leggamo, ora, le lodi con le quali un un altro Fratello massone inonda il loro “dio”: «Quando noi vediamo regnare come sovrano, sotto gli archi dei nostri templi, il Padre di tutte le sette del passato e del futuro, col suo leggendario sorriso, lo sentiamo dirci: **“Amati e illustri fratelli, fatemi il favore di riconoscere in me il pinnacolo del progresso massonico e il perfetto e sublime Massone della fine del 19° secolo”**».

Con l’argomento dell’adorazione di Satana con una citazione che ritengo opportuno eviendenzare:

«Alcuni anni fa – scrive Copin-Albacelli – un avvenimento mi permise di scoprire la prova che esiste certe società massoniche che sono sataniche, nel senso che **gli iniziati professano apertamente di essere degli adoratori di Lucifero**. Essi lo adorano come se egli fosse il vero Dio ed essi sono talmente animati da un implacabile odio contro il Dio dei cristiani, che essi dichiarano essere un impostore. Essi hanno una formula che riassume il loro pensiero: non è più “Alla gloria del Grande Architetto dell’Universo” ma **«Gloria e Amore a Lucifero! Odio! odio! odio! odio! dannazione! dannazione! dannazione! a Dio!»**.

Nelle loro società viene professato che **tutto ciò che il Dio Cristiano ordina è sgradevole a Lucifero e che, al contrario, tutto ciò che il Dio Cristiano proibisce è gradito a Lucifero**, e di conseguenza è necessario fare tutto ciò che il Dio Cristiano proibisce e di ben guardarsi dal fare tutto ciò che Egli ordina di fare come se fosse fuoco. Io ripeto di aver avuto la prova di tutto ciò che ho scritto. Io ho letto e studiato centinaia di documenti appartenenti ad una di queste società; documenti che non ho il permesso di pubblicare e che provenivano da membri, uomini e donne, di queste società.

Io sono stato in grado di provare che tutto questo fa piacere a Lucifero, **incluso l’assassinio che vi viene praticato**, sempre per il fatto che, dispiacendo al Dio Cristiano, fa un piacere immenso a Lucifero»¹.

Domenico Margiotta riferisce che **Albert Pike aveva decretato che al Dio della Massoneria si doveva dare solo l’ineffabile nome di Lucifero**, mentre Lemmi, un rabbioso satanista, **volle che il dio delle sette più segrete fosse invocato col nome di Satana** e, per infastidire Pike, chiese al suo caro amico Giosuè Carducci di comporre un **inno a Satana**. Lemmi insistette che questo inno fosse cantato nei banchetti del **Nuovo Rito Palladico Riformato**².



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

Non dimentichiamo che il Satanismo è il rifugio dell’empietà anti-cristiana in una parte della Massoneria, mentre l’altra parte è la più sincera e e la più logica delle conseguenze della loro negazione ed odio con i quali si dichiara guerra a Dio, senza sostituirlo con altro se non con l’uomo. Non è strano infatti che in certe logge si faccia questa professione di fede come nel Congresso Internazionale di Brussel, nel 1886.

Lafargus esclamò: **«Guerra a Dio! Odio a Dio! Questo è il progresso! È necessario distruggere il Cielo come se fosse solo un pezzo di carta»**.

E il Fratello Lanesan, durante il festival del solstizio della Clement Friendship Lodge, il 13 marzo 1880, uscì con queste parole blasfeme: **«Noi dobbiamo schiacciare l’Infame ma quell’Infame non è il clericalismo; quell’infame è Dio!»**³.

Dopo aver letto questi orrori, il lettore si ricorderà che la Massoneria, nei suoi statuti e nelle parole di quelli che creano la sua propaganda, dichiara di non occuparsi di religione e di rispettare il credo religioso dei suoi membri che appartengono a tutte le religioni.

Non ci sono parole per questo inganno e le prime vittime sono sempre i loro adepti.

¹ Copin Albacelli, “Le Drame Maconnique: Le Pouvior Occulte Contre la France”, pp. 291-292.

² “Le Palladisme”, pp. 47-48.

³ International Review Of Secret Societies, n. 17, 1924 pp. 309-310.



Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q0760111200000011193257 (Italia)

IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Caro Franco,
ho letto oggi l'ultimo numero di "Chiesa viva". Solo vedere la prima foto, senza leggere i tuoi commenti, ho subito visto una vera Messa Nera.

Mancava il crocefisso al contrario...

Però, se usiamo l'immaginazione, Cristo è staccato dalla croce, e verso il basso, con le braccia al contrario, della posizione di ogni crocefisso, che le tengono TUTTI i crocefissi, verso l'alto.

Evidentissimo il 666. Il catafalco diviso in 12. Mancava solo Giuda, ma forse era quello celebrava la messa...

Terribile quel sole con i raggi contorti come pugnali indù.

(Un amico)

Caro Franco,
Spero che continui la descrizione e spiegazione del programma satanico, come ho letto nell'ultimo numero di "Chiesa viva", un approccio che mi è parso più diplomatico, ma nello stesso tempo più incisivo del solito.

È bene smascherare gli idoli buonistici, filantropici, mi viene in mente Lady Diana: tanto interesse per i poveri, esteriormente, ma una vita privata poco cristiana, o altri idolatri, come un certo "Signor Papa", che proclama di ispirarsi a S. Francesco! Che il Signore ti dia forza e la Grazia per continuare, come ha fatto finora. Per la Gloria del Figlio, e della Santa Trinità.

(Giulio)

Caro Franco,
mio cugino mi ha ringraziato tantissimo per i PDF che gli ho inviato, soprattutto l'ultimo su Bergoglio a Fatima, e lui li ha inviati a tutti i suoi amici. Franco, tu puoi essere orgoglioso del lavoro realizzato

dalla morte di P. Villa. Sei stato lo strumento del Signore nella pesante opera di combattimento contro i suoi nemici e la difesa della Fede nei poveri fedeli. Dio ti benedica.

(Maria - Argentina)

Ti ringrazio molto, specialmente per le traduzioni. Possa Dio donarti benedizioni ancora più grandi! Ho letto, contrariamente alle informazioni dei mass media, che Francesco non ha mai menzionato l'inferno, come de lo dovevamo aspettare! (...)

In Gesù e Maria

(Luis)

Caro Franco,
Molte grazie per il numero di "Chiesa viva" di luglio-agosto. Sembra veramente importante e a me piacerebbe molto avere l'edizione in inglese. Io riesco a comprendere alcune parole in italiano ma non abbastanza... ed ora, che la crisi in Roma sta raggiungendo il suo apice, i Tradizionalisti cattolici hanno bisogno di conoscere esattamente quanto sia terribile la situazione. Non vi è alcun monito che provenga dai nostri preti o vescovi il che è veramente tragico e milioni di anime sono in pericolo, specialmente quelle dei giovani studenti nelle scuole (ex) cattoliche, i quali sono indottrinati con propaganda sessuale contro natura, come lo sono altri milioni di studenti nel resto del mondo nelle scuole di Stato... chi li difenderà e chi dirà loro la VERITÀ?

Signore ti prego intervieni! E tu Franco, possa Dio darti il coraggio e la perseveranza nella Santa Fede Cattolica.

Tua in Cristo

(R. McClosely - Australia)

In Libreria



«Guardati dall'uomo
che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

**Hans Urs von Balthasar
e Adrienne von Speyr**
sac. Luigi Villa

La storia insegna che la Chiesa è forte quando ha il coraggio di tagliare, di potare i rami secchi.

Dopo il Concilio di Trento, la Chiesa tagliò, e i rami rifiorirono. Anche oggi bisogna tagliare, estirpare la gramigna. Lo richiedono i preti e i laici rimasti sani nella dottrina.

«Libera nos a malo!».

Questo nostro nuovo libretto, perciò vuol essere un taglio su un **"teologo" che ha corrotto la vera Fede.**

Lo denuncio perché è un **errore lasciar coesistere "dialettamente" il male col bene.** E oggi è più che necessario, in tal senso una santa crociata!



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 - 25123 Brescia

E-mail: info@omieditriceciviltà.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Il generale Luigi Cadorna.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

ITALIA IN GUERRA

Nel contempo, nel settembre, la Bulgaria era entrata in guerra a fianco degli Imperi Centrali, avviando una violenta offensiva contro l'esercito serbo, in concomitanza con quella, da nord, austro-tedesca (3a Armata più tre Divisioni tedesche) del Gen. von Machensen.

Le difese del fronte serbo che erano riuscite a resistere per oltre un anno, crollarono; l'esercito serbo sconfitto, iniziò una ritirata sempre più drammatica verso la costa adriatica. Belgrado fu occupata e il governo serbo fu costretto a rifugiarsi a Scutari, in Albania.

Un Corpo di Spedizione Alleato, al comando del generale francese Sarrail, sbarcato a Salonico (con il consenso del governo greco), il 6 ottobre, tentò un attacco da sud alla Bulgaria, ma senza successo, per l'impeto dell'esercito bulgaro che inchiodò gli alleati sulla linea di confine.

Il governo italiano, di fronte al collasso serbo, ritenne necessario inviare un corpo di spedizione a Valona con il compito di spingersi nell'entroterra in profondità in modo da garantire l'autonomia e la sicurezza della base navale. Furono inviate navi da guerra, batterie di cannoni costieri, unità di dragaggio e un contingente dell'esercito che, il 12 dicembre, raggiunse la forza di 28.000 uomini (ovviamente sottratti a tutto il teatro di guerra nord-orientale).

Ma il controllo navale alleato del Canale d'Otranto rimase aleatorio, per l'efficace attività della offesa sottomarina austro-tedesca per la quale numerose navi minori

da trasporto (anche velieri) andarono perduti. Perdite mai rese note e delle quali non si conosce l'entità.

A fine novembre, la ritirata serba assunse aspetti spaventosi. Folle di soldati sbandati, di civili terrorizzati e anche di prigionieri austriaci, fuggivano in disordine decimati dallo sfinimento, dalle malattie e dal fuoco di artiglieria austro-ungarico e bulgaro.

Per la nuova situazione, l'Armeeeoberkommando (AOK) imperiale, impartì disposizioni affinché uno speciale gruppo navale, dislocato a Cattaro, effettuasse un pattugliamento sistematico e permanente davanti alle coste albanesi, per impedire qualsiasi azione di soccorso all'esercito serbo. A tale scopo, furono dislocati due moderni e veloci incrociatori leggeri, l'Helgoland e il Novara con sei cacciatorpediniere e altre veloci siluranti; il 5 dicembre entrarono in azione, affondando i piroscafi **Benedetto Giovanni** (italiano) e **Thira**, carico di munizioni (greco); il giorno successivo, fu distrutto il sommergibile francese Fresnel.

I resti dell'esercito serbo e i disperati in fuga, penetrarono in Albania da nord, per cercare rifugio e protezione presso le truppe italiane del territorio interno (sempre più allargato) di Valona.

Dal 12 dicembre, iniziò l'operazione di trasporto via mare dai porti di Medua e minori dei serbi verso l'isola greca di Corfù, mentre i prigionieri austro-ungarici, da Valona, furono trasportati in Italia e internati nelle isole di Lipari e dell'Asinara. In circa due mesi, 45 navi da trasporto italiane, 25 francesi e 11 inglesi, sgombararono circa 261.000 soldati e civili serbi.

Ancora negli ultimi giorni del 1915, il gruppo navale veloce austro-ungarico, affondò, nel Canale d'Otranto, il sommergibile francese **Monge** e, il giorno successivo, riuscì ad entrare nel porto di Durazzo, **distruggendo tutto il naviglio alla fonda, pronto a imbarcare i serbi**; solo l'intervento di artiglierie terrestri italiane obbligò le unità nemiche riprendere il largo.

Nell'improvvisa ritirata, il cacciatorpediniere **Lika** e il **Triglav** incapparono in una zona minata: il primo affondò, dopo l'abbandono della nave da parte dell'equipaggio; il secondo, invece, fu preso a rimorchio ma, salvato tutto il personale, fu abbandonato e autodistrutto, per l'arrivo di una squadra navale italiana partita da Brindisi, che, però, non riuscì ad "agganciare" le più veloci navi nemiche, che poterono rientrare agevolmente nella base di Cattaro.

La situazione obbligò le autorità di governo italiane, in contrasto con il Cadorna, a rafforzare ulteriormente il **Corpo di Spedizione Italiano in Albania** (oltre 73.000 uomini con relative artiglierie, genio e rifornimenti) nonché a dislocare a

Valona alcune navi da battaglia.

A fine anno 1915, il cannone tace su tutto il fronte italiano. Sulle alpi la neve è già scesa copiosa, mentre la "bora" (gelido e forte vento di nord-est) batte violenta sulle trincee dell'altopiano carsico. La tardiva distribuzione degli indumenti invernali, aveva già provocato ulteriori perdite tra le truppe combattenti, in assiderati, congelati e ammalati.

Molte posizioni di alta quota erano state abbandonate per l'assoluta impossibilità di vita, altre, erano rifornite con teleferiche, salmerie, e anche "a spalla"!.. La capacità di sopportazione delle nostre fanterie, formate da contadini e montanari, rivelarono le qualità di un popolo laborioso, paziente, geniale; in prima linea, i combattenti realizzarono ricoveri e baraccamenti improvvisati con legnami, lamie e materiali di circostanza, tutti dotati di rudimentali ma efficienti focolari.

(continua)

FEBBRAIO

2018

SOMMARIO

N. 512

**COMBATTETE...
VOI PICCOLO NUMERO CHE
CI VEDETE...**

- 2 **Combattete!**
- 4 **ESTO VIR! (cerco l'uomo!)**
di p. C. Nitoglia
- 8 **Piromane e pompiere**
di L. Pranzetti
- 10 **È malvagio dell'uomo?**
di F. Lamendola
- 12 **Contro corrente**
di S.L. Sergiacomi de Aicardi
- 14 **Il segreto della tomba vuota (67)**
di F. Adessa
- 16 **Cosa c'è dietro la riabilitazione di Giuda da parte di Francesco?**
di M. Horvat
- 20 **Una madre scrive al Papa**
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla IV Domenica durante l'anno alla Domenica di Pasqua.)